

Comune di Comiso

*RASSEGNA STAMPA*
*OTTOBRE 2014*

*A CURA DI :*
*LAURA INCREMONA*
*ANTONELLO LAURETTA*

# 8 OTTOBRE

## Giornale di Sicilia

**TRIBUNALE.** Il gip Reale ha ascoltato i primi cinque che, però, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere

# Comiso, sono 15 gli indagati di «Intercapedine»

**COMISO**

●●● Sono quindici gli indagati dell'indagine svolta dai militari del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Ragusa, nell'ambito dell'inchiesta denominata «Intercapedine», visto che la droga veniva nascosta tra i muri a secco. Ieri i cinque finiti in carcere sono comparsi davanti al giudice delle indagini preliminari del Tribunale, Andrea Reale, il magistrato che ha firmato le ordinanze di custodia cautelare. I cinque si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere. Si tratta di Filippo Conduttore, 59 anni di Vittoria, difeso d'ufficio dall'avvocato Mario Mascolino; Angelo Cutello, 54, di Comiso, difeso dall'avvocato Maurizio Catalano; Mauro Gesso 34, di Scicli, assistito dall'avvocato Giorgio Terranova; Massimo Giannone, 23, di Modica, difeso dall'avvocato Giovanni Mavilla; Gianni Giuca, 49, di Modica, difeso dall'avvocato Bartolo Iacono, Nei prossimi giorni toccherà a Gianluca Palumbo 24, di Comiso (ai domiciliari); Nicola Palumbo, 31, di Comiso (ai domiciliari); entrambi difesi dall'avvocato Salvatore Citrella. L'ottavo indagato è Salvatore Salerno, 51 anni, di Vittoria a cui è stato imposto solo l'obbligo di firma alla Polizia Giudiziaria. Altri sette sono stati denunciati a piede libero al termine delle indagini.



**Un momento della conferenza dell'operazione «Intercapedine»**

«Non siamo nell'ambito del piccolo spaccio ha evidenziato il capo della Procura ragusana Carmelo Petralia, mentre il pm Serena Menicucci ha sottolineato come la droga, proveniente dall'Albania, fosse destinata a diverse parti della Sicilia. Dal canto suo, il tenente colonnello Sigismondo Fragassi ha messo in luce come si tratti sempre di droga, seppur leggera, e di come il problema vada affrontato seriamente, a tutti i livelli. La droga veniva spacciato al minuto nei comuni di Comiso, Modica, Vittoria e Scicli. Nel periodo maggio – giugno 2014 l'attività di indagine ha consentito di documentare oltre 50 episodi di spaccio e sequestrare, a più riprese, cospicui quantitativi di droga. Il giro di affari della banda è stato stimato in oltre 100.000 euro nei soli pochi mesi oggetto dell'inchiesta. L'inchiesta è partita sotto le direttive del capitano Carmine Gesualdo ed è stata portata a termine dal capitano Domenico Spadaro. (*SM*)

## La Sicilia

# Giorni decisivi per il futuro del bilancio

COMISO. Dovrebbe essere ormai questione di settimane per conoscere la sorte del Comune di Comiso. E' prevista, infatti, per la fine di questo mese la riunione della commissione Finanza Locale del Ministero dell'Interno per discutere del bilancio dell'ente di piazza Fonte Diana. L'istruttoria è stata avviata da tempo, prima dell'inizio dell'estate, ma dal Ministero, in questi mesi, sono state continue, le richieste di integrazioni documentali all'ente casmeneo. L'ultima risale a poco meno di una decina di giorni fa, quando sindaco e vicesindaco hanno incontrato, a Roma, i componenti della commissione ministeriale. Nei giorni scorsi, sono stati inviati a Roma alcuni documenti richiesti e, a questo punto, potrebbe essere solamente questione di poche settimane per conoscere la decisione del Ministero. Al palazzo di Città c'è un certo ottimismo. "Domani – spiega il vicesindaco, Gaetano Gaglio – manderemo tutta la documentazione che, al momento, abbiamo anticipato in via informale. Abbiamo preparato una relazione con allegati, pareri e tabelle che dimostrano che i rilievi che ci erano stati fatti erano infondati. Abbiamo buone speranze che tutto vada per il meglio". Durante il passaggio al Senato, infatti, sono state introdotte alcune restrizioni al decreto contenente il "Salva Comiso". L'ente in dissesto, infatti, per poter riequilibrare in tre anni, deve dimostrare una riduzione dei servizi del 20%. Nei documenti inviati a Roma è spiegato, punto per punto, il taglio di queste spese. Insomma, riflettori puntati su Roma nei prossimi giorni. Se la commissione ministeriale dirà si all'ipotesi di bilancio stabilmente equilibrato preparata dal Comune di Comiso (e comprendente i preventivi 2011-2012-2013), la città potrà tornare a guardare con serenità al suo futuro. "A quel punto – chiarisce Gaglio – ci daranno le prescrizioni e ci chiederanno di approvare i consuntivi". Operazione questa che dovrebbe risultare piuttosto semplice per l'ente di Piazza Fonte Diana: gli uffici hanno già preparato i tre pre-consuntivi. "Dalle verifiche fatte – aggiunge il vicesindaco – abbiamo (nei preconsuntivi) un ulteriore avanzo di bilancio, ammontante a circa 500mila euro. I tre strumenti finanziari contengono, infatti, minori entrate (per 800mila euro circa), ma anche minori impegni di spese (per 1,3 milioni di euro). In pratica, i dati relativi ai consuntivi sono migliori di quelli relativi ai preventivi".

Una volta approvati i bilanci, non cesserebbe il dissesto finanziario, ma l'ente potrebbe ritornare a programmare e a guardare con maggiore speranza verso l'uscita dal tunnel.

**LUCIA FAVA**

## La Sicilia

**COMISO.** Aree verdi abbandonate e discariche a cielo aperto. La denuncia del consigliere Alfano

# «Una città sommersa dai rifiuti»

COMISO. Cassonetti dei rifiuti "sporchi e stracolmi", aree verdi (persino quelle poste in prossimità delle scuole materne) "abbandonate" e in "pericoloso stato di degrado", vere e proprie discariche a cielo aperto in diverse zone della città: in Via Beata Schininà, in contrada Serravalle e in via Mario Battaglia. Insomma, una città "sommersa da cumuli di rifiuti", almeno secondo il consigliere comunale di "Comiso Vera", Giuseppe Alfano, che assicura: "mai Comiso è stata così sporca".

Per il consigliere comunale, responsabile di questo stato di cose non può essere che uno e uno solo: "l'amministrazione comunale" che "non riesce a gestire, nonostante l'impegno dei dipendenti della ditta Busso, una situazione che rischia di creare gravi danni ai cittadini per le evidenti carenze igieniche in cui versa la città". Tra l'altro, proprio nei giorni scorsi, si è registrata una sorta di protesta degli operatori ecologici cittadini. C'è stato un blocco al cantiere principale della ditta e operai e mezzi sono partiti in ritardo. L'esponente di Comiso Vera, sulla vicenda, vuole vederci chiaro. Per questo, ha annunciato che presenterà nei prossimi giorni un'interrogazione consiliare ad hoc. Obiettivo del consigliere comunale, conoscere, inoltre, le cifre della raccolta differenziata in città, "ormai quasi totalmente scomparsa".

Di contro, a non essere scomparso è, invece, per l'esponente di Comiso Vera, il fenomeno del randagismo. "A tutte le ore – lamenta il consigliere –, sono presenti in diverse zone della città piccoli branchi composti da 7-8 cani di grossa taglia che girano indisturbati. Non solo il randagismo è presente a Comiso, ma non si fa nulla per trovare una soluzione a questo problema".

"Non siamo più disposti a tollerare questo stato di cose" ribadisce il consigliere comunale di Comiso Vera, che si chiede "dove siano finiti i paladini del PD comisano che incalzavano, a suo tempo e proprio su queste tematiche, la giunta Alfano e l'ex assessore al ramo, Amenta". "Non riusciamo a comprendere cosa stia accadendo – conclude il consigliere comunale –: probabilmente l'attuale amministrazione ha concentrato altrove i suoi sforzi".

L. F.



RIFIUTI ABBANDONATI IN STRADA [ARCHIVIO]

## Giornale di Sicilia

Comiso

# Città sporca, interrogazione di Alfano

●●● La città di Comiso non è mai stata così sporca. Parla il consigliere comunale di Comiso Vera, Giuseppe Alfano. "Siamo sommersi dai rifiuti, i cassonetti sono sporchi e stracolmi, le aree verdi abbandonate, le aree antistanti gli asili sono in degrado. Ci sono discariche a cielo aperto in Via Beata Schininà, contrada Serravalle e via Mario Battaglia". Secondo Alfano, "l'amministrazione non riesce a gestire la situazione, nonostante l'impegno dei dipendenti della ditta Busso". E preannuncia un'interrogazione sulla differenziata "ormai quasi totalmente scomparsa". Risponde l'assessore Vittorio Ragusa. "E' vero, ci sono dei problemi. Abbiamo dato disposizione alla ditta Busso di provvedere. Abbiamo stilato un calendario per il mese di ottobre. Abbiamo iniziato con le scuole, ora si sta intervenendo sulle griglie caditoie, da ripulire prima dei temporali autunnali. Subito dopo passeremo alle aree verdi . Abbiamo chiesto anche il lavaggio dei cassonetti, la diserbatura di alcune arterie, la potatura degli alberi la pulizia della scarpata Maione e degli ingressi dei centri abitati". (*FC*)

**La Sicilia**

# Volo umanitario con destinazione lo scalo di Napoli

COMISO. 4800 curricula in sole tre settimane, per ricoprire appena 18 posti vacanti. È boom di richieste di lavoro all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. A metà settembre, la Soaco Spa ha pubblicato un avviso di selezione pubblica per 10 addetti alla sicurezza e 8 operai specializzati tra elettricisti, muratori, meccanici e manovali. Diciotto posti di lavoro, complessivamente, che hanno già fatto gola a tanti. Da qui la corsa alla presentazione delle domandine. La società di gestione ha già effettuato una prima scrematura dei curricula, ma l'iter per le selezioni va avanti. Si è invece appena concluso quello per l'individuazione del "responsabile commerciale aviation" e del "post holder engineering e manutenzioni" dello scalo comisano. Nel primo caso, ha superato le selezioni l'ex commerciale Paolo Dierna, che occupava il medesimo posto sino allo scorso mese di giugno. Il terzo post holder del Pio La Torre sarà invece Giuseppe Linguanti. Andrà ad affiancare i colleghi Giorgio Barracca (post holder Terminal) e Biagio Picarella (post holder Movimento).

**Il Pio La Torre ponte per il trasferimento dei migranti. Intanto proseguono le operazioni per la copertura dei 18 posti vacanti**

E mentre va delineandosi l'organigramma della Soaco, il management della società di gestione si prepara a volare a Roma. I vertici della Soaco incontreranno, infatti, nei prossimi giorni il ministro Lupi per seguire da vicino l'iter del nuovo Piano nazionale aeroporti, adottato appena una settimana fa dal Consiglio dei ministri. Anche se si tratta per lo più di atti di routine, ci sono ancora alcuni passaggi che vanno effettuati e la società di gestione vuole essere sicura che tutto proceda per il verso giusto. Ad ogni modo, non c'è ragione per cui l'iter non debba concludersi velocemente. Anche se, affinché Comiso ottenga i servizi di torre a carico dello Stato, si dovrà attendere la firma del contratto di servizio Stato-Enav.

L'aeroporto ibleo, nel frattempo, continua a crescere, e non solo come traffico passeggeri. Lo scalo comisano si sta dimostrando utile anche per la gestione di alcune emergenze, come quella dei migranti, la cui presenza nel territorio ha subito un'impennata in termini numerici proprio nell'ultimo anno. Nella giornata di ieri, si è registrato un nuovo volo umanitario. Intorno alle 15,00 è atterrato sulla pista del Pio La Torre un aeromobile della compagnia "Air Explore", che ha prelevato 150 migranti provenienti dai centri di prima accoglienza del ragusano. L'aero è ripartito per Napoli circa un'ora e mezza dopo.

**Giornale di Sicilia**

Comiso

## Trasferiti 150 migranti con un charter

••• Un volo umanitario ha trasferito ieri da Comiso circa 150 migranti in Campania. L'aereo si è levato nel pomeriggio diretto a Napoli Capodichino. Nell'aeroporto di Comiso, intanto, sono stati prontamente riparate alcune coperture danneggiate dalla tromba d'aria di domenica scorsa. (*FC*)

Giornale di Sicilia

**TURISMO.** Numeri positivi per gli albergatori con i «charter» dalla Scandinavia. E si pensa a nuove iniziative che permettano ai turisti di godere del territorio in autunno

# L'aeroporto «vola» e a Marina è «tutto esaurito»

●●● Mare e cultura. Un tour tra le bellezze artistiche e naturalistiche del territorio ragusano. Una stagione turistica che avrà un'appendice anche nel mese di novembre. Con la presenza di centinaia di turisti scandinavi che hanno scelto Marina di Ragusa e Pozzallo per trascorrere le loro vacanze "fuori stagione".

Mille turisti a settimana, secondo le più rosee aspettative grazie ad un accordo commerciale con il tour operator Scanjet: da ottobre a novembre e dal mese di marzo ad aprile. "Tutto esaurito" nelle strutture ricettive di Marina di Ragusa grazie alla presenza dell'aeroporto di Comiso che ha garantito i collegamenti.

«È una presenza sorprendente ma assai interessante —spiega Filippo Frasca, direttore di una struttura ricettiva a Marina di Ragusa —. Si parla tanto di destagionalizzare il turismo. Adesso siamo chiamati ad offrire il servizio migliore in termini di qualità e di proposte. Si potrebbe pensare, ad esempio, dalla prossima stagione a fare slittare al mese di ottobre l'apertura delle scuole ed offrire un'offerta turistica quanto più omogenea possibile».

Il presidente della Sac, società aeroporto di Catania, Enzo Taverniti, parla di un'occasione straordinaria per il territorio del Sud. «Siamo riusciti a raggiungere un accordo commerciale importante per la nostra struttura aeroportuale di Comiso — commenta Taverniti — con la presenza di mille passeggeri scandinavi a settimana in provincia. I nostri obiettivi sono ambiziosi, ma occorre la piena collaborazione da parte di tutti. La nostra non vuole essere una critica ma uno spunto di riflessione ad alta voce su cui iniziare a lavorare nel modo migliore. Penso, ad esempio, alle spiagge attrezzate con sedie e sdraio, ai mini tour nei luoghi di Montalbano e a tutti quei servizi che possano aiutare a coccolare il turista nel modo migliore». E poi arriva un esplicito riferimento agli operatori del settore che dovrebbero contribuire in termini di proposte e progetti. «Entro il 2017 dobbiamo raggiungere il pareggio di bilancio — precisa Taverniti — con la presenza di almeno 800 mila presenze turistiche all'aeroporto di Comiso. Dobbiamo iniziare a lavorare in un'ottica diversa — conclude Taverniti —. Guardando al nostro territorio come una grande famiglia dove ognuno deve svolgere nel modo migliore il proprio compito. Questi nostri amici scandinavi sono abituati a girare l'Europa e a prediligere mete che hanno in comune il mare e il puro divertimento».

> SONO CIRCA MILLE LE PERSONE CHE ARRIVANO OGNI SETTIMANA

A giocare un ruolo determinante è la capacità della zona di soddisfare le esigenze di tutti i tipi di turisti coniugando il mare e le spiagge con le bellezze artistiche e culturali e le specialità enogastronomiche. «L'invito che rivolgo come rappresentante del mondo della politica — conclude il consigliere comunale di "Territorio", Angelo La Porta — e di unire le forze per organizzare al meglio una politica turistica al passo con i tempi. Mi riferisco anche ai ristoratori e ai titolari di gelateria e locali di intrattenimento a calmierare i prezzi, ad accogliere, nello spirito squisitamente siciliano ed ibleo, questi nostri cari amici». ("MDG")

**MARCELLO DIGRANDI**

## La Sicilia

**PROMOZIONE**

# Il Comiso non riesce a vincere in casa



LA PARTITA DI DOMENICA SCORSA TRA COMISO E BELVEDERE

ANTONELLO LAURETTA

Comiso di nuovo al lavoro ieri in vista della trasferta di Gela. La squadra allenata da Sandro Fichera giocherà sabato in anticipo la sesta giornata del campionato di Promozione affrontando un Macchitella Gela gasatissimo dopo il successo ottenuto a sorpresa domenica scorsa a Ragusa. Un match, quello che aspetta il Comiso, ora temuto perché la squadra allenata da Fausciana non è affatto dimessa come forse si poteva pensare. D'altra parte, il Comiso è ancora alla ricerca di una sua identità. Nelle cinque partite finora giocate, i verdearancio hanno perso le tre casalinghe e vinte le due in trasferta. Hanno subito nove gol, esattamente quanti ne hanno all'attivo.

Ma, considerando il confronto di Coppa Italia col Santa Croce, le sconfitte casalinghe sommano a quattro e dodici i gol al passivo. Insomma, c'è qualcosa che non quadra. A voler andare a fondo nella disamina, possiamo anche registrare il fatto che le due vittorie in trasferta, una con la gestione Carbonaro e l'altra con la gestione Fichera, sono arrivate contro Valverde e Pachino, ancora a zero punti dopo cinque partite, il Valverde con un passivo di già diciannove gol e il Pachino con dodici reti subite, limitandoci alle considerazioni di campionato. Pur con tutto il rispetto per queste squadre, non possono essere questi confronti quelli indicativi per dare lo spessore di un Comiso che non trova continuità di risultati. Certo, l'1-4 subito domenica scorsa da parte del Belvedere è bugiardo. Sono stati i padroni di casa ad attaccare, ma gli ospiti ad andare in gol: cinque tiri nello specchio della porta, quattro da lontano, con un bottino di quattro reti e una traversa. Il portiere del Comiso Danilo Gurrieri ha la responsabilità di un passivo così pesante, ma non ci sembra il caso di drammatizzare e di mandare alla gogna nessuno.

Una giornata storta può capitare a tutti e il ragazzo in questo periodo sta sostenendo turni di lavoro molto pesanti che lo limitano in allenamento e in partita. Bisogna pur portare il pane a casa atteso che coi rimborsi spesi non si può certo vivere di calcio. Piuttosto potrebbe essere questa l'occasione di concedergli qualche turno di riposo. Far giocare due-tre partite il giovane Meli consentirebbe di verificare le qualità di quest'ultimo e far rifiatare Gurrieri anche nell'ottica della riapertura delle liste di trasferimento di dicembre: dirigenza e allenatore devono pur sapere se andare a caccia di un portiere juniores di affidamento ovvero poter contare su Meli e quindi concentrare gli sforzi per l'ingaggio di solo un paio di giocatori per irrobustire una squadra che, allo stato attuale delle cose, sembra avere buone potenzialità che non riesce a esprimere e rischia di rimanere in un limbo indefinito.

## Giornale di Sicilia

**Comiso**



# Doppio colpo per l'Agriacono Ardens

●●● L'Agriacono Ardens Comiso chiude la campagna acquisti con un doppio colpo. La dirigenza biancorossa ha messo a disposizione del suo allenatore Vito Reccavallo, sia Cristina Buffolino che Noemi Bellassai *(nella foto)*. Con l'arrivo della Buffolino, che torna a calcare il parquet dopo due anni di inattività, e della Bellassai, che sebbene la giovane età, è nata nel 1997, vanta diversi tornei in prima squadra con l'Annunziata Volley, l'Ardens pertanto si candida ad un ruolo da protagonista all'imminente torneo di serie C femminile, cui inizio è fissato per l'ultima settimana di ottobre. L'esordio, però, è previsto sabato a Modica contro la Motuca Trade, in Coppa Sicilia. (*SA*)

**Comiso**

# Tre poltrone per donatori alla sede Avis

●●● Tre nuove poltrone per i donatori di sangue, nella sede Avis di Comiso. Sono state donate da Sandro e Marco La Perna. Le nuove poltrone, in regola con la normativa vigente, saranno consegnate ufficialmente ed inaugurate venerdì, alle 9,30, nella sede Avis di piazza don Angelo Guastella. Sarà presente il nuovo presidente Salvatore Barone. (*FC*)

## Giornale di Sicilia

**ELEZIONE.** Vice è stato scelto Francesco Bocchieri, mentre in apertura Salvatore Mezzasalma si è dimesso

# Consorzio Universitario Ibleo Borrometi è il presidente del Cda

●●● L'avvocato Cesare Borrometi è il nuovo presidente del Consorzio Universitario ibleo, vicepresidente l'avvocato Francesco Bocchieri, entrambi indicati dal sindaco del Comune. Le nomine sono state decise ieri dal Consiglio di Amministrazione dell'organismo, composto oltre che da Borrometi e Bocchieri, dall'avvocato Laura Battaglia, dal dottor Fulvio Manno e dal dottor Carmelo Arezzo. Ad inizio seduta l'avvocato Salvatore Mezzasalma si è dimesso dopo avere sostenuto di non essere incompatibile. Dimissioni che sono arrivate per fare lavorare il Cda con 5 membri. Manno dal canto suo per evitare l'incompatibilità con il suo status di pensionato ha dichiarato che svolgerà il mandato per un anno.

FULVIO MANNO HA SPIEGATO CHE RESTERÀ IN CARICA SOLTANTO UN ANNO

«Il nostro primo compito - afferma l'avvocato Borrometi - è quello di salvaguardare la presenza dell'Università a Ragusa e di rafforzarla visto che ha una valenza culturale notevole per il territorio. Al contempo vogliamo recuperare il socio ex Provincia Regionale che al momento ha deciso di rescindere l'adesione al Consorzio». Secondo viale del Fante l'uscita potrebbe essere ufficiale già dal 31 ottobre mentre secondo lo Statuto il recesso ha effetto un anno dopo la comunicazione, ovvero il 30 aprile dell'anno prossimo. Il Cda del Consorzio univesitario tornerà a riunirsi quasi sicuramente mercoledì della prossima settimana.

«Rivolgo alla nuova governance del Consorzio Universitario ibleo – afferma il sindaco Federico Piccitto - l'augurio dell'amministrazione comunale per un proficuo lavoro che porti presto al superamento della fase di stallo in cui da mesi si trova l'ente. Auspichiamo che la piena operatività del Consorzio possa andare nella direzione di un potenziamento economico-finanziario attraverso il coinvolgimento di nuovi soci e, di conseguenza, di un rafforzamento dell'offerta formativa per il prossimo futuro. Voglio esprimere il mio apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore Gianni Battaglia – sottolinea il primo cittadino - che ha consentito al Consorzio Universitario, in condizioni difficili e incerte, di mantenere vivo il valore del proprio ruolo nel territorio». (*SM*)

## La Sicilia

**CHI È BORROMETI**

# Avvocato molto stimato e vicino a «Partecipiamo»



Nel 2012 era già stato esperto e legale di fiducia del sindaco di Scicli Franco Susino

a. l. m.) L'avvocato Cesare Borrometi è molto noto negli ambienti forensi ragusani. Già esperto nel 2012 per il sindaco di Scili, Franco Susino, nonché suo personale difensore legale. La sua è senza dubbio una scelta di garanzia all'interno di un consiglio di amministrazione che dovrà, prima di ogni cosa, cercare di arginare la fuga del socio Libero Consorzio, ex Provincia regionale di Ragusa. Socio che ha annunciato con apposito atto ufficiale la propria fuoriuscita dal Cui a partire da novembre. Un addio che, però, potrebbe essere ancora riesaminato. Al nuovo presidente è affidato anche il ruolo di mantenere vivi i rapporti con l'Ateneo di Catania con il quale è in corso una transazione con scadenza al 2027. L'avv. Borrometi è indicato come persona vicina a Italia dei valori e, dunque, del movimento "Partecipiamo" di Giovanni Iacono. Non è un caso, dunque, se il suo nome sia venuto fuori in immediata successione rispetto all'ingresso nella giunta Piccitto di Salvatore Martorana, altro esponente di Idv transitato in "Partecipiamo". Le competenze professionali di Borrometi, comunque, sembrano avere convinto un po' tutti i membri del consiglio di amministrazione del Cui.

**La Sicilia**

# Crocetta duro: «Lo scontro? Non è politico, ma d'affari»

## «Scilabra nel mirino perché ha rotto le uova nel paniere Formazione»

LILLO MICELI

PALERMO. «Una sberla le elezioni suppletive di Siracusa? Non mi interessa nulla. Un deputato in più o in meno non cambia la situazione. La sberla, semmai, l'ha presa chi non è stato eletto». Al presidente della Regione, Crocetta, non è piaciuta l'interpretazione data dai suoi avversari politici, interni ed esterni, sul voto suppletivo che domenica scorsa ha coinvolto sei sezioni di Pachino e tre di Rosolini, in provincia di Siracusa. Risultato che ha bocciato Pippo Gianni ed ha spianato l'ingresso a Palazzo dei Normanni a Giuseppe Gennuso. «La maggioranza ha perso un deputato - ha aggiunto Crocetta - : morto una Gianni se ne fa un altro, ma è stato rieletto Bruno Marziano che mi è anche simpatico. Ho fatto il tifo per lui e non presenterà alcun esposto alla magistratura».

Crocetta, inoltre, ha polemizzato contro i tentativi, anche di una parte della maggioranza, di recepire la «legge Delrio» sulla riforma delle Province, «perché sarebbe un passo indietro rispetto a ciò che abbiamo già fatto in Sicilia». Poco prima, la giunta regionale oltre ad approvare un disegno di legge di variazione di bilancio per recuperare i 25 milioni di euro necessari per il pagamento dei forestali e dei dipendenti dei Consorzi di bonifica, ha esaminato, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti, il disegno di legge sulle funzioni che saranno attribuite ai Liberi consorzi di comuni e alle Città metropolitane.

Dunque, le polemiche di questi giorni sarebbero solo un diversivo per mettere in cattiva luce il governo che, invece, si darebbe un gran, da fare per risolvere i problemi della Sicilia. Ed ha definito «immotivate» le mozioni di censura nei confronti dell'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, e dell'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, che saranno discusse dall'Ars il 15 di ottobre.

**Al Pd.** «Raciti rappresenta solo una parte del Pd. Dei giochini fra renziani e cuperliani mi frega nulla»

«Il tema dello scontro è minimale sul piano politico - ha sottolineato il presidente della Regione - ma si inquadra in contesti affaristico-mafiosi che questo governo ha messo in discussione. Gli scontri non sono su temi noti, ma su questioni non note. Che l'assessore Scilabra non piaccia a parte della politica è noto, ma non per la vicenda del click day piuttosto per la profonda azione di cambiamento della formazione. Lo scontro non è di tipo politichese».

Per Crocetta, bisogna finirla «con la politica degli odi e delle divisioni, con l'atteggiamento culturale di tipo sfascista da parte di certa politica siciliana. Invito la politica a collaborare e lavorare insieme per affrontare alcune emergenze che creano tensioni sociali che in realtà esistevano prima del mio governo. Le battaglie facciamole in campagna elettorale».

Sui rapporti con il segretario regionale del Pd, Raciti, Crocetta ha ribadito: «Il segretario del mio partito oggi rappresenta una parte, non l'opinione dell'intero Pd. A me di questi giochetti tra cuperliani e renziani non me ne frega nulla. Il problema è che quando smetteranno sarà troppo tardi perché avranno già distrutto questo partito. Basta con questo scontro fratricida, che in parte è anche legato al braccio di ferro nazionale tra maggioranza e minoranza del Pd».

Nei giorni scorsi, Crocetta ha incontrato a Roma il vice segretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, che gli avrebbe assicurato di intervenire per riportare la pace nel partito in Sicilia. A giudicare dai toni, quest'intervento non ci sarebbe ancora stato.

La Sicilia

L'ARS DISPONIBILE AL RECEPIMENTO DEL TESTO DI GOVERNO, MA CROCETTA DICE DI NO E PRESENTA UN'ALTRA BOZZA

# Legge Delrio, strappo tra governatore e capigruppo

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La conferenza dei capigruppo ha calendarizzato per il 15 ottobre il dibattito sulle mozioni di censura nei confronti dell'Assessore alla Formazione Nelli Scilabra. Il 16 invece sarà trattata la mozione di censura del M5S nei confronti dell'assessore alle attività produttive Linda Vancheri. La prossima settimana sarà trattata anche la mozione presentata sempre dal M5S con cui si impegna il governo a prendere provvedimenti nei confronti del segretario generale della presidenza della Regione Patrizia Monterosso.

La conferenza dei capigruppo, quindi, ha ascoltato la proposta del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone di recepimento della legge Delrio relativa alla riforma degli enti di area vasta. Da parte sua, il governatore Rosario Crocetta, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, ha illustrato la sua bozza recante l'opposto del progetto di recepimento della Delrio.

Infatti, mentre il governatore dice decisamente no alla Delrio, in sede di capigruppo tutti i settori si sono pronunciati per il recepimento, anche con qualche distinguo rispetto al progetto Ardizzone. In ogni caso, martedì prossimo la capigruppo tornerà sull'argomento entrando nel merito e dopo di che il progetto sarà trasmetto alla competente commissione legislativa, perché possa essere approvato dall'Ars entro il mese. E però contestualmente si dovrà stabilire per legge la proroga dei commissari delle disciolte Province e l'abrogazione dei referendum previsti per la fine di novembre.

Come è noto, le linee del progetto Ardizzone si muovono sull'organizzazione delle aree metropolitane e dei liberi consorzi di comuni: il ddl dà attuazione alle città metropolitane istituite con la legge regionale n. 8 del 2014, prevedendone tre, Messina, Catania e Palermo, il loro territorio coinciderà con quello dell'attuale provincia. I liberi consorzi che coincidono con il territorio delle province sono Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. Tutto sommato, cambia il nome, da Provincia a Libero Consorzio, ma la delimitazione territoriale e le competenze restano quelle stabilite con la istituzione delle Province regionali. Sono previsti organi eletti con il sistema di secondo grado, anche se resta una porta aperta al dibattito politico, che vede le opposizioni, in particolare Lista Musumeci e Fi, chiedere a gran voce l'elezione diretta dei presidenti. Si propone all'art. 7 della bozza Ardizzone che lo statuto dei nuovi enti possa prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con «sistema elettorale determinato con una successiva legge regionale».

L'intenzione del governatore, viceversa, è di portare in Aula un ddl su competenze e funzioni di Liberi Consorzi e Città Metropolitane e di rinviare a un nuovo testo la conformazione geografica delle aree vaste, aspettando le decisioni dei comuni che in base alla legge in vigore devono esprimersi con un referendum sull'adesione o meno ai nuovi enti.

Secondo Crocetta, «recepire il testo Delrio significa non fare nulla, poiché non ha abolito le Province, ma solo gli organi elettivi di primo grado».

Il nuovo ddl governativo, è stato presentato in giunta dall'assessore alle Autonomie Locali Patrizia Valenti. Dovrebbe essere approvato dal governo martedì della prossima settimana. Crocetta è stato netto: «Il ddl del governo è prioritario rispetto agli altri testi, ma siamo disponibili a eventuali modifiche». È vero, ma la commissione ha anche il potere di respingere il testo governativo e di vararne un altro.

Comunque, al già incandescente rapporto Crocetta-Ars si aggiunge una vera e propria bomba d'acqua.

Giornale di Sicilia

**È SCONTRO.** Iniziativa dell'Assemblea in vista delle due mozioni di sfiducia

# L'Ars sfida il presidente pure sulle nuove Province

●●● Mercoledì prossimo l'Ars sarà chiamata a votare la mozione di censura all'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra. Il giorno dopo sarà messa ai voti la censura all'assessore alle Attività Produttive, Linda Vancheri. È il segnale dell'attacco che ampi settori del Parlamento, anche nella maggioranza, hanno avviato ieri contro il governo.

La mozione contro la Scilabra nasce dal flop del Piano giovani, la selezione estiva che doveva assegnare circa 1.500 tirocini formativi. Quella contro la Vancheri è il frutto di un ritardo nell'attuazione della legge che riscrive le competenze e il management dell'Irsap. Ma è il segnale politico a rimbalzare con forza, come rileva Marco Falcone di Forza Italia, perchè nel mirino finiscono due degli assessori simbolo della giunta Crocetta. E anche perchè l'opposizione si dice sicura di raccogliere voti anche nella maggioranza: i cuperliani del Pd hanno già annunciato di voler sostenere la censura contro la Scilabra e lo stesso potrebbero fare singoli deputati di Udc e Articolo 4.

L'eventuale via libera alla mozione non obbligherebbe Crocetta a togliere la delega. Ma il presidente coglie l'aspetto politico della vicenda e rilancia: «Nelli è stato l'unico assessore onesto che si è occupato di formazione. Ha smantellato un sistema che costava 500 milioni e serviva solo ad alimentare potere e clientele. Le due censure sono immotivate. Il problema non è politico ma è legato proprio al tentativo di difendere un sistema indifendibile».

Resta il fatto che, separati da poche centinaia di metri, i due palazzi della politica ieri hanno viaggiato su binari paralleli e ostili. Mentre la giunta a Palazzo d'Orleans stanziava i fondi per la formazione professionale, i partiti a Palazzo dei Normanni calendarizzavano la censura all'assessore. Così come mentre Crocetta approvava il disegno di legge di riforma delle Province, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone portava in conferenza dei capigruppo il testo alternativo del Parlamento, che punta sul recepimento della legge nazionale e sul sostegno dell'opposizione, dell'Udc e dei cuperliani del Pd. Per Falcone «sarebbe una sfiducia di fatto per Crocetta». Ma Crocetta ieri ha avvertito dei rischi a cui la Regione va incontro per lo scontro politico («non ci sono più soldi per garantire le cose del passato, altrimenti si va al fallimento») e ha rivolto un appello a tutti i partiti per sostenere le riforme. GIA. PI.

Giornale di Sicilia

**REGIONE.** Palazzo d'Orleans sotto l'assedio di un migliaio di manifestanti. Trovati 15 milioni per i forestali: potranno completare le giornate di lavoro previste dal contratto

# Crocetta: emergenza lavoro, ecco i primi fondi

Roma dà il via libera a 45 milioni per la Formazione: serviranno per prepensionamenti, incentivi all'esodo, solidarietà

**Giacinto Pipitone**
**Giuseppina Varsalona**

●●● Prepensionamenti per 600 lavoratori della Formazione professionale, incentivi all'esodo e contratti di solidarietà per i dipendenti che restano negli enti, che così vedrebbero ridotti stipendi e orario di lavoro (6 ore in meno al mese) ma solo per un lasso di tempo definito. Sul fronte della Forestale, invece, la Regione assicura di aver recuperato 15 milioni da utilizzare subito per consentire agli operai di completare le giornate lavorative previste dal contratto. Ecco il piano con cui il governo Crocetta cercherà nelle prossime settimane di disinnescare le bombe in due settori a caccia di soldi per gli stipendi.

Ieri Palazzo d'Orleans è stato messo sotto assedio dalle 10 alle 20, traffico in tilt e poliziotti in assetto antisommossa. A far scattare la protesta e ad aprire l'ottobre «caldo» per il governo è stato un migliaio di manifestanti, settecento dei quali forestali.

## L'esodo dalla formazione

Per mandare i formatori in prepensionamento, l'assessorato guidato da Nelli Scilabra ha avuto il via libera dal ministero del Lavoro per potere utilizzare 45 milioni di fondi anche comunitari, necessari a integrare gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali e incentivare la fuoriuscita dall'albo. «Questo piano sarà oggetto di confronto con i lavoratori e i sindacati e sarà integrato con la riforma della formazione - ha detto la Scilabra -. Con i sindacati ho concordato un tavolo permanente, ogni lunedì». Quanto all'inizio dei corsi, ancora fermi, il presidente Crocetta nel pomeriggio ha spiegato che oggi sarà pubblicata la direttiva con la quale si dà il via libera alla terza annualità delle lezioni previste nel cosiddetto Avviso 20, quelli finanziati con i fondi del Piano giovani. Si tratterà di una riedizione delle lezioni già tenute l'anno scorso, ma con un taglio del costo di ogni ora che passerà da 129 a 117 euro. Lunedì prossimo dovrebbero partire, inoltre, i corsi del progetto Prometeo al Ciapi e la selezione dei circa duemila dipendenti degli ex sportelli multifunzionali.

## L'ira dei sindacati

Parole che, comunque, non tranquillizzano le sigle sindacali. A chiedere certezze è la Uil: «Il governo continua ad annunciare riforme ma sino ad oggi niente di concreto è stato fatto» dice Claudio Barone, segretario generale. Mentre la Cisl, con il segretario Maurizio Bernava, manda a dire a Crocetta che «se il conflitto monta, la colpa è sua».

## Il giallo delle assunzioni

Crocetta si scaglia anche contro gli enti che hanno annunciato la cassa integrazione per almeno un migliaio di lavoratori: «Gli enti nel 2014 hanno assunto 400 dipendenti con contratti a progetto. Invece di venirmi a dire che sono costretti a fare esuberi, perché non evitavano di fare assunzioni che non dovevano fare?».

## I soldi ai forestali

Sul fronte dei 26 mila forestali, per i quali mancano 25 milioni e mezzo, il presidente dice di «aver trovato 15 milioni da utilizzare subito e che per i 10 milioni che mancano ancora all'appello la Regione sta pensando di utilizzare le risorse del fondo di rotazione della Crias, la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane. Servono alcune piccole variazioni di bilancio da fare con un disegno di legge - ha spiegato Crocetta - Chiederemo a capigruppo e alla commissione Bilancio dell'Ars di avviare subito l'iter».

## I fondi ai trattoristi

Per quanto riguarda, poi, i 450 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo che lunedì hanno occupato la sede palermitana, la giunta avrebbe trovato le risorse per garantire il prosieguo dell'attività. I vertici dell'Esa hanno detto che è stato emesso il mandato di pagamento del primo stipendio arretrato e nei prossimi giorni sarà fatto altrettanto per le ultime due mensilità in sospeso.

## La protesta dei sindaci

Oggi sarà il turno dei sindaci siciliani guidati da Leoluca Orlando: l'incontro è previsto all'Ars per le 9,30. Sul tappeto l'emergenza legata al ritardo nei finanziamenti ordinari e le difficoltà dei Comuni nel chiudere i bilanci.

## La riforma delle Province

Infine Crocetta ha approvato in giunta anche il testo dell'ultimo atto della riforma delle Province, quello che determina le funzioni da assegnare ai nuovi consorzi di Comuni. Il provvedimento prevede che i dipendenti delle soppresse Province seguano le funzioni: dunque ogni Comune che erediterà competenze, prenderà in carico anche il personale e riceverà i relativi finanziamenti. Il disegno di legge va ora approvato all'Ars, che però nel frattempo sta lavorando a un testo alternativo che punta sul recepimento della legge nazionale. Ma per Crocetta «il testo del governo assorbe tutti gli altri. Siamo pronti a valutare correttivi ma la legge nazionale sarebbe inapplicabile in Sicilia. La nostra proposta è l'unica davvero rivoluzionaria». (GVAR)

**La Sicilia**

# Jobs Act, oggi la fiducia Renzi non teme agguati

## Sindacato spaccato: la Cgil boccia la riforma, Cisl e Uil non approvano

ROMA. Il premier, Renzi, tira dritto. Sul *Jobs Act* l'emendamento del governo sarà presentato stamattina, così come è pronta la fiducia al Senato che sarà votata nella serata di oggi. Nelle stesse ore del vertice Ue sull'occupazione a Milano. «Non temo agguati» del Pd, dice il capo del governo, «convinto che sia naturale che tutti» nel partito «votino come sempre». I dissensi nella minoranza restano. L'ex-segretario, Bersani, ritiene la fiducia una «forzatura» ma, alla vigilia di un voto sul filo, sostiene che, comunque, serve «responsabilità e lealtà».

Renzi incontra in mattinata i sindacati a palazzo Chigi e, subito dopo, le imprese. Apre il confronto con le parti sociali (parlando alla fine di «sorprendenti punti d'intesa»), ma per la Cgil non è affatto la riapertura di una stagione di concertazione: ha «ripetuto cose note, nessuna risposta e nessuna disponibilità». Il governo «va avanti su scelte sbagliate», è in sintesi la bocciatura che, al termine dell'incontro, arriva dal segretario, Camusso. Che conferma «il giudizio negativo» sul *Jobs Act* (con la scelta della fiducia che «radicalizza» l'assenza del confronto) e il «totale dissenso» sulle modifiche all'art. 18 e sul demansionamento.

Insomma, dice, restano tutte confermate le ragioni alla base della manifestazione nazionale del 25 ottobre, in piazza San Giovanni a Roma. Manifestazione a cui Cisl e Uil confermano, ancora una volta, che non parteciperanno (il 18 ci sarà la mobilitazione della Cisl a livello territoriale).

Non c'è una vera e propria apertura di merito da parte di Cisl e Uil che, però, apprezzano l'avvio del dialogo: «Anche sull'art. 18 ci sono state aperture che prevedono il reintegro per i licenziamenti disciplinari» che verranno precisati nel decreto delegato, dice il segretario aggiunto della Cisl, Furlan, che oggi ufficialmente prenderà il posto di Bonanni, dopo le sue dimissioni, alla guida del sindacato di via Po.

A suo avviso, l'incontro di ieri può rappresentare un momento «di svolta» nelle relazioni tra governo e parti sociali. Visto che a questo seguiranno, come annunciato dallo stesso Renzi, altri incontri, con il ministro dell'Economia, Padoan, il 27 sulla Legge di stabilità e con il ministro del Lavoro, Poletti, sulla riforma dello stesso. Parla dell'incontro a palazzo Chigi con una «valenza più politica che sostanziale», il segretario della Uil, Angeletti, aggiungendo che «se poi la sostanza ci sarà, lo vedremo in concreto». Il presidente di Confindustria, Squinzi, dopo l'incontro si limita a osservare, parlando delle riforme, che «il diavolo non sta nelle imprese».

Diversi i temi toccati dal premier: i tre punti della sfida lanciata ai sindacati - e cioè, legge sulla rappresentanza sindacale (c'è il "sì" della Cgil e il "no" di Cisl e Uil), contrattazione decentrata e salario minimo. I primi due punti non rientreranno nell'emendamento sulla delega. Sul tavolo anche il capitolo degli ammortizzatori sociali e i temi più scottanti: Tfr e art. 18.

Sui licenziamenti disciplinari, Renzi ha detto che le fattispecie in cui mantenere il reintegro (come chiesto nel documento approvato dalla direzione del Pd) saranno chiarite nel successivo decreto legislativo. Sulla necessità di precisare questi casi insiste Ncd, altrimenti viene meno «gran parte del significato della eliminazione dell'art. 18», avverte Alfano. Sel, intanto, ha ritirato gran parte degli emendamenti. Anche M5S si è detto disponibile a rinunciare a gran parte dei propri per «togliere qualsiasi alibi al governo» a porre la questione di fiducia.

Ma la fiducia c'è. E i conti restano aperti in casa Pd, con parte della minoranza sul piede di guerra. Civati, che già in mattinata aveva sostenuto che «alcuni senatori di propria iniziativa non parteciperanno al voto», si è rivolto al capo dello Stato, Napolitano, sostenendo che la fiducia «perpetua una prassi deprecabile» su una materia «delicata» e chiedendo «un richiamo a un maggiore rispetto di ruoli e prerogative istituzionali e al corretto uso degli strumenti normativi». Oggi arriverà il voto nell'Aula del Senato su un testo, pare, già stato bollinato dalla Ragioneria generale.

**BARBARA MARCHEGIANI**

Giornale di Sicilia

**LA RIFORMA.** Il presidente del Consiglio incontra per la prima volta i sindacati a Palazzo Chigi. Apertura da Uil e Cisl. Camusso, Cgil: «Il nostro giudizio resta negativo»

# Renzi: «Sul Jobs act non temo agguati dal Pd»

## Oggi il voto di fiducia del Senato. Nel testo del maxi-emendamento poche concessioni alla minoranza del partito

**Renato Giglio Cacioppo**
ROMA

●●● «La fiducia in Senato sul Jobs act si voterà domani (oggi, *ndr*) e non temo agguati dalla minoranza del Pd». Al termine del primo incontro di «concertazione», dopo mesi, con i sindacati su lavoro e manovra economica, è stato lo stesso Matteo Renzi ad annunciare la decisione di porre la fiducia sulla riforma del Lavoro, che ridimensionerà a ridotte circostanze la possibilità di reintegro per i licenziamenti senza giusta causa regolati dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il premier, insomma, con pochissime concessioni, ha scelto di andare alla prova di forza con la sinistra del suo partito, che si oppone alla riforma - ma che in gran parte voterà la fiducia al governo sul provvedimento - e con la Cgil, che ha confermato la manifestazione del 25 ottobre, restando però isolata dagli altri sindacati.

### Renzi: non temo agguati

«Si voterà la fiducia sul Jobs act e sono convinto che sia naturale che tutti nel Pd votino come sempre accaduto. Non temo agguati. Ove ci fossero li affronteremo ma la fiducia è a voto palese e non ci sono franchi tiratori». Così ieri Matteo Renzi, preannunciando il maxiemendamento del governo che conterrà pochi ritocchi alla riforma del Lavoro all'esame di palazzo Madama, sulla quale questa sera il Senato voterà la fiducia. Il margine numerico della maggioranza a palazzo Madama è esiguo, ma il premier è convinto che quasi tutti i senatori della sinistra del Pd, alla fine sosteranno l'esecutivo. Quanto alle modifiche relative al provvedimento, fatte per venire incontro alla minoranza democratica, in realtà saranno minime. Il reintegro previsto dall'articolo 18 per i licenziamenti ingiustificati resterà soltanto per quelli discriminatori (razza, religione, sesso, etc) e anche (questa è la novità) per alcuni casi di licenziamenti disciplinari «previa però - ha detto Renzi - specifica delle fattispecie». I dettagli, oltretutto, non saranno nel testo del Job acts, ma nei successivi decreti attuativi, nei prossimi mesi. Il premier ha detto anche ai sindacati che il governo sta valutando un emendamento sul Jobs act con norme sulla rappresentanza sindacale e sull'ampliamento della contrattazione decentrata.

### L'incontro con i sindacati

Ieri Renzi, per la prima volta ha avuto un incontro ufficiale con tutti i principali sindacati a palazzo Chigi, sul Jobs act e sulla legge di Stabilità. In realtà, non si è trattato di un ritorno alla concertazione. In poco più di un'ora il premier ha ascoltato i partecipanti e poi spiegato le intenzioni del governo, senza modifiche significative a quanto già annunciato. Ha garantito che il bonus degli 80 euro dal 2015 «sarà strutturale», e parlato della possibilità di dare sgravi fiscali per le assunzioni stabili, così da incentivare il contratto a tempo indeterminato. Secondo il premier al termine con i sindacati ci sono stati «sorprendenti punti di intesa. Nella legge di stabilità - ha poi confermato - ci saranno due miliardi per la riduzione delle tasse sul lavoro e un miliardo per la scuola».

### I no della Cgil

I leader di Cisl e Uil hanno detto di aver apprezzato il nuovo «corso» del governo, che ha deciso di consultarsi nuovamente con i sindacati. Ben diverso il giudizio della segretaria della Cgil, Susanna Camusso, che ha ribadito «il giudizio negativo sul modo in cui si sta componendo l'intervento sul lavoro ed il totale dissenso» sulle modifiche all'articolo 18. Per la Camusso non c'è stata «alcuna reale disponibilità» alla discussione da parte del premier, e dunque la Cgil ha confermato la manifestazione del 25 ottobre, cui non aderiranno Cisl e Uil. Giudizi di apprezzamento sui contenuti del Jobs act sono invece arrivati ieri dal Fondo monetario internazionale e da fonti interne al governo tedesco.

### Si spacca la sinistra Pd

Nonostante la durissima opposizione alla riforma, quasi tutti i senatori della sinistra del Pd dovrebbero votare oggi la fiducia, come ha confermato l'ex segretario Pier Luigi Bersani. Potrebbero dire no, o assentarsi invece 4 o 5 senatori vicini a Pippo Civati per il quale «alcuni senatori per propria iniziativa non parteciperanno al voto». Civati ha anche scritto al Capo dello Stato per protestare contro la richiesta della fiducia e attaccato i bersaniani che invece diranno sì ma «in modo critico». Secondo lo stesso Bersani infatti, «serve responsabilità e lealtà anche nel dissenso e davanti ad una forzatura come quella della richiesta della fiducia sul Jobs act».

## Gazzetta del Sud

La minoranza dem

# Tra malpancisti e appelli al Colle

I bersaniani assicurano lealtà, Civati ha chiesto l'intervento di Napolitano

**Giovanni Innamorati**
**ROMA**

Resta alta la tensione nel Pd tra il segretario-premier Matteo Renzi e le minoranze del partito ma la divisione tra queste fa saltare la «spallata», l'azione eclatante contro il governo e il Jobs act. Lo scenario della scissione, a cui lavorava soprattutto Pippo Civati, ha dovuto incassare il «niet» anche dei bersaniani più agguerriti contro il premier.

A livello parlamentare si è assottigliata anche la pattuglia dei senatori «civatiani» pronti a negare la fiducia, il che dovrebbe mettere al riparo l'esecutivo da colpi di scena, anche se si apre il fronte opposto, con i centristi Mario Mauro e Tito Di Maggio che minacciano di non dare il loro sì.

Dopo la presenza sabato scorso sul palco di piazza Santi Apostoli, a Roma, insieme a Nichi Vendola, Pippo Civati ha lavorato fino a martedì sera nel tentativo di convincere allo strappo sulla delega lavoro alcuni parlamentari bersaniani. L'obiettivo politico era la nascita di una nuova formazione a sinistra del Pd in cui potessero confluire i fuoriusciti dem, Sel e alcuni ex M5s.

Ma è stata proprio la prospettiva politica a non convincere il resto della minoranza interna, sia la vecchia guardia che gli «homines novi». Pierluigi Bersani in persona, pur ammettendo che la fiducia su una legge delega «è una forzatura», assicura «responsabilità e lealtà» con un voto positivo. E un sì, seppur critico, arriva anche da Cesare Damiano. Ma sono i senatori quelli che dovranno votare la delega nei prossimi giorni, e messaggi rassicuranti arrivano anche da loro: i bersaniani, da Federico Fornaro a Miguel Gotor, pur sottolineando le critiche sulla decisione di porre la fiducia, hanno garantito il loro appoggio. In più l'incontro di Renzi con i sindacati, viene indicato da alcuni esponenti della minoranza, come Valeria Fedeli, come «un cambio di fase» che spinge a confermare la fiducia all'esecutivo. Perfino uno dei cinque civatiani, Sergio Lo Giudice, sceglie il governo: «Se pone la fiducia, mi turo il naso e la voto. Quando deciderò di votare no alla fiducia del governo, abbandonerò il Pd».

Un ultimo tentativo è stato fatto da Civati rivolgendosi al Presidente della Repubblica Napolitano, chiedendogli di «richiamare» il governo affinché eviti la fiducia su una legge delega. Un tentativo che non è stato però appoggiato da altri. Alla fine Civati ha annunciato che i suoi in Aula non parteciperanno al voto, evitando così lo strappo che li esporrebbe all'espulsione dal gruppo. Certo, intervenendo in Aula Lucrezia Ricchiuti ha detto che deciderà solo dopo aver visto l'emendamento, mentre Walter Tocci ha ricordato che il Jobs act non era nel programma del Pd del 2013. Dei senatori «civatiani» solo Corradino Mineo ha annunciato il suo «niet» alla fiducia, mentre Felice Casson non si è pronunciato. Insomma, niente patemi sui numeri, almeno per colpa della minoranza del Pd. **Anche se in serata comunque, il Pd si divide nella giunta per l'immunità del Senato. È sul caso di Antonio Azzollini: tutto il gruppo vota no alla richiesta di utilizzo delle intercettazioni del senatore FI e il relatore Felice Casson si sospende dal gruppo. Ora si dovrà nominare un nuovo relatore. Ma in Aula si va con la proposta di non autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni.**



**Felice Casson.** Si è sospeso dal gruppo Pd dopo il voto sul "caso Azzollini"

## La Sicilia

**NON MANCANO GLI IRRIDUCIBILI COME MINEO, MAGGIORANZA SUL FILO DEL RASOIO**

# I dissidenti del Pd battono in ritirata sì al governo, ma restano le critiche

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La minoranza Pd batte la ritirata. Con l'esclusione dei civatiani, che stanno valutando l'uscita dall'Aula, i dissidenti voteranno la fiducia al governo sul Jobs Act per disciplina di partito e per non far cadere Matteo Renzi. Resta il giudizio critico sul disegno di legge delega sul Lavoro, nonostante il maxiemendamento messo a punto per recepire le modifiche votate a maggioranza nell'ultima direzione del partito. "Al Senato basterebbero sette voti per non avere la fiducia", ammonisce il deputato Cesare Damiano annunciando il voto "critico" ma favorevole della minoranza.



BERSANI: SAREMO LEALI

Si cammina sul filo del rasoio, ma l'ex segretario Pierluigi Bersani, assicura che i senatori di Area Riformista saranno leali. "Continuo a pensare che con questa riforma si rischia di perdere una grande occasione ma a chi mi chiede consiglio raccomando responsabilità e lealtà anche davanti a una forzatura come questo voto di fiducia. La fiducia non può essere in discussione", afferma Bersani che chiosa con una battuta: "La sera della direzione avremmo potuto tutti, maggioranza e minoranza, andare al cinema. Anche lì è stata una piccola occasione perduta". Si allinea Federico Fornaro, tra i quaranta senatori della minoranza Pd firmatari dei sette emendamenti alla delega sul lavoro. "Area Riformista voterà sì alla fiducia anche se la fiducia su un ddl delega è uno strappo istituzionale oltre che un segno di debolezza", afferma.

Restano sulle barricate i civatiani. "Alcuni senatori per propria iniziativa non parteciperanno al voto. Non so quanti saranno perché non è un complotto il nostro", annuncia Pippo Civati che non nasconde la sua delusione per la sfaldatura del fronte anti-renziano e per la scelta dei bersaniani di non votare contro per non far cadere il governo: "Questo significa che non condividono né le modalità né il merito di quello che Renzi sta proponendo. Non è solo un segnale di debolezza, ma dal punto di vista del governo e della qualità dei nostri provvedimenti è un atto scellerato, non ho altro modo per definirlo". Civati si rivolga quindi al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per protestare per l'ennesima fiducia che "impedisce ogni confronto reale" in Parlamento e invitare il capo dello Stato a un richiamo "a un maggiore rispetto dei ruoli e le prerogative istituzionali".

Durissimo Corradino Mineo che attacca: "Renzi è un pericolo, va fermato. Con la fiducia prende a calci il Parlamento". Renzi dice di non temere "imboscate" dal Pd, ma con una maggioranza così risicata e un partito così lacerato, il rischio non è da escludere.

Gazzetta del Sud

"Schermaglie" col governo

# Il Cav punta sulle elezioni e tenta di compattare FI

## Berlusconi si dice certo che si andrà alle urne il prossimo marzo

**Yasmin Inangiray**
**ROMA**

Dopo una settimana all'insegna di riunioni culminate con il comitato di presidenza e lo scontro con Raffaele Fitto, Silvio Berlusconi decide di prendersi una pausa e sceglie di rimanere a Milano per tutta la settimana. L'input dato ai suoi non cambia: criticare la decisione di Matteo Renzi di porre la fiducia sul Jobs act. Un modo per serrare le fila ed evitare distinguo, magari dalla fronda fittiana, mentre chi è in difficoltà è proprio il Pd. Certo, l'intenzione dell'ex Cav non è di mettere i bastoni tra le ruote del governo, ma l'invito rivolto al suo partito è di tenere alta l'attenzione perché l'esecutivo non è più così granitico. Il fatto di tenersi lontano dalla Capitale però non impedisce all'ex premier di occuparsi del suo partito e tenere i contatti con i leader stranieri, su tutti Vladimir Putin.

La strategia di Berlusconi d'altronde è chiara: riprendere le redini di Fi, mettendo in chiaro chi sia ancora il capo del partito. E non è un caso che abbia deciso di occuparsi in prima persona del «cuore» del movimento, Milano. Prova ne è la decisione di presiedere ad Arcore lunedì sera una lunga riunione con i consiglieri azzurri del capoluogo lombardo. Un modo per far capire agli altri partiti, Lega in primis, chi sia ancora il leader del centrodestra.

Raccontano infatti che il pensiero dell'ex premier corra già al marzo 2015, quando a suo dire si terranno le elezioni. Il Pd – a suo giudizio – così non tiene e Renzi non si farà certo logorare ma è il primo a voler andare a votare a marzo. Ecco perché ha intenzione di abbassare i toni dentro Forza Italia: dobbiamo essere granitici e tenerci pronti per l'appuntamento con le urne. Che arriverà presto.

La Sicilia

**TECNICI DELLE FINANZE GIÀ AL LAVORO, DIFFICOLTÀ PER UNIFICARE PURE LA TARI**

# Casa, la tassa unica arriva con la legge di stabilità

ROMA. Addio Tasi, addio Imu. Il glossario degli acronimi per le tasse sulla casa potrebbe allungarsi ancora, con l'arrivo di una tassa unica comunale che potrebbe unificare i due tributi. «Non da quest'anno perché quest'anno c'è la Tasi, che è una scelta del passato, ma dal 2015 ci sarà un'unica tassa sulla Casa per pagare i servizi», ha annunciato il presidente del Consiglio Matteo Renzi proprio mentre molti contribuenti sono alle prese con il pagamento della Tari (la tassa sui rifiuti) e con con i calcoli per pagare la Tasi entro il 16 ottobre. «Una stangata da 373 euro in media», hanno calcolato Federconsumatori ed Adusbef facendo i conti alla vigilia di questo appuntamento fiscale.

La cifra, invece, è contestata dall'Anci che - commentando favorevolmente l'ipotesi di una tassa unica ma facendo attenzione ai tempi per predisporre i bilanci comunali - parla invece di 184 euro di prelievo medio sulla prima casa. I tecnici delle Finanze sono al lavoro per la nuova imposta unica e la novità dovrebbe arrivare con la Legge di Stabilità.

Forse non subito, magari durante l'iter alle Camere. Ma certo l'impegno politico preso dal premier è forte. L'idea è quella di una drastica semplificazione, con l'introduzione di un meccanismo per cui i Comuni abbiano la possibilità di usare una sola tassa locale, di cui è responsabile il sindaco. «Una sola tassa - dice Renzi - non 47 mascherate».

Il progetto comunque non è ancora definito nei dettagli e gli ostacoli non mancano. Il primo riguarda la Tari, che si paga per il servizio sui rifiuti e che è una tariffa più che una tassa.

Difficile unificarla, perché tra l'altro la normativa europea ne fissa i contorni. La nuova tassa passerebbe attraverso l'unificazione di Tasi e Imu, che hanno la stessa base imponibile. Ma - spiega chi lavora al dossier - sarà difficile pensare a una drastica semplificazione. Rimarranno i diversi trattamenti tra prima e seconda casa. Poi ci sono le varie tipologie di immobili e il «nodo» della tassazione degli inquilini che da quest'anno sono chiamati a pagare una quota della Tasi. Insomma un ginepraio difficile da disboscare.



NEL 2015 TASSE COMUNALI SEMPLIFICATE

Al Tesoro, comunque, un progetto organico già c'è. L'ha elaborato il sottosegretario di Scelta Civica, Enrico Zanetti e già da qualche tempo è stato consegnato al ministro, all'associazione dei Comuni (Anci) e anche ai tecnici del Tesoro. Unifica Tasi e Imu, semplificando la normativa e le scadenze. Non modifica, invece, al momento le detrazioni che sono attribuite alle singole scelte che fanno i Comuni. Ma Zanetti è favorevole al ritorno di detrazioni, fissate a livello nazionale, per alleggerire il peso dell'imposta sulle famiglie: 200 euro, più 50 euro per figlio, con un tetto di 400 euro.

L'idea di una tassa unica viene comunque salutata favorevolmente dall'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, e dalla Confedilizia, la confederazione dei proprietari. «È benvenuta - afferma l'Anci - ovviamente a condizione che si assicuri un sistema semplice, sostenibile e duraturo per la generalità dei Comuni, e che non si comprometta ancora una volta la possibilità di approvare i bilanci in tempo utile per gestire gli Enti». «Viene incontro alle nostre esigenze più volte rappresentante - dice il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - ma occorre un'operazione fiducia imperniata su una diminuzione delle attuali, smodate rendite catastali». È un tema sul quale sono d'accordo anche i Consumatori. La media di versamento ad ottobre per Tasi e Tari - ha calcolato Federconsumatori - sarà di circa 373 euro, ma nei capoluoghi si arriverà ad una media di 589 euro (180 di Tari e 409 di Tasi).

**CORRADO CHIOMINTO**

**Gazzetta del Sud**

Il Viminale emanerà una circolare

# Alfano "proibisce" le nozze gay I sindaci pronti alla disobbedienza

## Bologna guida la "resistenza civile". Dissenso del Pd e scontro nel governo

**Angela Abbrescia**
**ROMA**

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano annuncia l'invio di una circolare ai prefetti, affinché invitino formalmente i sindaci a cancellare le trascrizioni delle nozze gay contratte all'estero. Ed è subito rivolta tra i primi cittadini: da Bologna a Napoli, da Roma a Grosseto, i sindaci non ci stanno e invitano alla disobbedienza. La maggioranza di governo si spacca, fra Ncd che sostiene Alfano e Pd e Sel che lo invitano a lasciar fare al Parlamento, mentre la comunità gay, sia di sinistra che di destra, punta il dito contro il ministro.

«Il punto è uno: a ogni evidenza le direttive date con provvedimenti dei sindaci, che prescrivono agli ufficiali di stato civile di provvedere alla trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso, non sono conformi alle leggi italiane. In Italia non è possibile che ci si sposi tra persone dello stesso sesso, quindi quei matrimoni non possono essere trascritti nei registri dello stato civile italiano, per il semplice motivo che non è consentito dalla legge», ha spiegato Alfano, aggiungendo che proprio in giornata avrebbe firmato una circolare da inviare ai prefetti.

> «I matrimoni tra persone dello stesso sesso non sono conformi alle leggi dello Stato italiano»

### Condanna

**Dalle associazioni omosessuali**

**Corale la condanna di Alfano dalle associazioni omosessuali. Perfino Gaylib, politicamente vicina al ministro, usa parole durissime: «Alfano cambi idea sulla circolare ai prefetti, oppure abbia la responsabilità politica di dimettersi da un posto che occupa grazie al voto degli elettori del PdL e di Berlusconi, che lui non rappresenta più e che sui diritti civili sta facendo aperture storiche».**

Immediata la reazione di alcuni sindaci che in questi mesi hanno promosso le trascrizioni nei registri comunali delle unioni omosessuali celebrate all'estero. Il primo è Virginio Merola, sindaco di Bologna: «Se vogliono annullare gli atti delle trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero lo facciano. Io non ritiro la mia firma. Lo facciano ma non nel nome di Bologna, che rappresento. Io non obbedisco». «Conta più una sentenza del tribunale che una circolare del ministro», gli fa eco Emilio Bonfazi, sindaco di Grosseto, dove una sentenza ha imposto la registrazione di un matrimonio gay. «Una questione come questa non va risolta con circolari burocratiche, ma deve essere portata in Parlamento o davanti alla Corte costituzionale», commenta il sindaco di Udine, Furio Honsell.

Netta la reazione del Pd, con il presidente Matteo Orfini che invita Alfano «invece di annullare le trascrizioni dei matrimoni gay» a «renderli possibili anche in Italia» e il capogruppo dem alla Camera, Roberto Speranza: «Alfano si occupa con molta insistenza di nozze gay. Come se da questo dipendesse la sicurezza del Paese. E i diritti delle persone invece?». Per il sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto, «sarebbe auspicabile che Alfano prima di decidere sulle pari opportunità si coordinasse con il titolare della delega, Matteo Renzi». Ironico il leader di Sel, Nichi Vendola: «Si dovrebbe dire ad Alfano di uscire dalle caverne».

«VA APPLICATO IL DIRITTO EUROPEO»

# Luca e Francesco, «che autogol per l'Italia»

**Giorgia Bentivogli**
**BOLOGNA**

Luca e Francesco sono compagni di vita da 18 anni. Due anni fa si sono sposati in Islanda. Il 15 settembre sono stati tra le prime coppie omosessuali a chiedere al Comune di Bologna di registrare il loro matrimonio. Ieri, dopo che il ministro Alfano ha invitato i prefetti a cancellare quel tipo di trascrizioni, sono «amareggiati e dispiaciuti, ma contenti che il sindaco continuerà a pensare alle persone in carne ed ossa». Poi «ci aspettiamo, non solo per noi ma per tutti gli europei, che ci possa essere una legge sui matrimoni anche in Italia, in modo che si applichi il diritto europeo». Perché, dice Luca, «porre queste barriere è una specie di autogol che l'Italia si fa». Il sindaco di cui parla Luca è Virginio Merola, che ha detto chiaro e tondo che all'ordine di Alfano disobbedirà, perché Bologna «vuole restare aperta e accogliente e in prima fila nel sostenere i diritti civili». E nel dirlo non ha provato nemmeno a nascondere di esser commosso. Ora quando a Luca si chiede se continuerà la sua battaglia col marito, lui risponde che «noi non abbiamo fatto nessuna battaglia. Noi la nostra battaglia la facciamo tutti i giorni a stare in un Paese in cui esistono ancora queste limitazioni».



**Eleonora e Rebecca, prima coppia a iscrivere il matrimonio a Bologna**